

## **AMBITI DI RICERCA FINALIZZATI ALLA PIANIFICAZIONE NEL SETTORE FORESTALE.**

di MAURIZIO DISSEGNA

Nell'ambito della Direzione Regionale delle Foreste, il servizio di Pianificazione e Ricerca forestale della Regione Veneto, si occupa di individuare gli strumenti, i metodi, le basi dati che possono servire alla stesura degli strumenti di gestione dei boschi: i Piani di Riassetto (definiti anche di Assestamento).

Attualmente questi strumenti si articolano su due livelli:

- aziendale: lo strumento di pianificazione è redatto per la singola azienda o per la singola proprietà forestale;
- sovra-aziendale: lo strumento è redatto indipendentemente dalla proprietà, generalmente a livello almeno comunale o di Ente Parco laddove c'è.

Il piano di tipo aziendale è quello che fino ad ora è stato più sviluppato. Le proprietà forestali pubbliche del Veneto, infatti, sono state pianificate già da molto tempo: per il Cansiglio, per esempio, si risale al 1638; la maggioranza delle proprietà sono state pianificate a partire dagli anni 50.

L'attività di ricerca è stata sviluppata attraverso *progetti specifici*: non è finanziata in maniera fissa dall'Amministrazione regionale, ma è subordinata all'approvazione di progetti da parte di terzi, per esempio l'Unione Europea, ed è svolta generalmente assieme a partners privati o Istituti Universitari.

### **ATTIVITA' DI RICERCA SVILUPPATE SUL CANSIGLIO:**

Le attività di ricerca sono sviluppate nel settore del telerilevamento impiegando in sinergia tre livelli di informazione (in ordine crescente per quanto riguarda la precisione e l'approfondimento):

1. quello derivante dalle foto aeree, che permette di definire le categorie d'uso del suolo;
2. quello derivante da immagini LANDSAT TM, che permette di approfondire l'analisi con la specificazione delle tipologie forestali;
3. quello derivante da immagini MIVIS, che consente di spingersi fino all'analisi strutturale delle foreste (importantissima in una foresta ad alto pregio e relativamente omogenea come quella del Cansiglio).

In specifico modo per il Cansiglio sono state sviluppate:

- attività di tipo generale come la copertura del suolo attraverso il metodo unificato dell'Unione Europea (Corine Land Cover);
- analisi dell'urbanizzazione dei contesti rurali;
- analisi finalizzate alla stesura dell'*Atlante europeo delle foreste*, al quale ogni Nazione ha dato un contributo, per l'Italia è stato presentato proprio il Cansiglio, in particolare il problema della Cephalaria monitorato nell'evoluzione multitemporale attraverso immagini da satellite;
- l'aggiornamento della cartografia di base;
- lavori nell'ambito della didattica della geografia per la stesura dell'*Atlante delle immagini da satellite delle Province venete*, nel quale è stata inserita una pagina sul Cansiglio che è

considerato un'area di ricerca e di sperimentazione di strumenti di lavoro, in particolare di telerilevamento;

- analisi nel settore del deperimento delle foreste eseguendo delle misurazioni iperspettrali per la determinazione dei livelli di deterioramento attraverso foto aeree all'infrarosso combinate a riprese scanner iperspettrali ad alta risoluzione (pixel=2-3 m);

- lavori per la determinazione della separazione bosco-non bosco, tema di grande attualità in seguito all'avanzamento della rinnovazione di specie arboree per effetto dell'abbandono dell'allevamento;

- altro settore di ricerca sviluppato per il Consiglio è quello relativo alle anomalie spettrali nella classificazione a fini forestali.

Per effetto delle numerose ricerche sopramenzionate è evidente che risultano disponibili molti dati soprattutto di tipo fotografico, cartografico e geografico, che potranno utilmente essere considerati nell'ambito degli studi preparatori per l'istituzione di un parco naturale.

### **EVOLUZIONE DELLA PIANIFICAZIONE FORESTALE:**

In Veneto, così come nella maggior parte delle altre Regioni, si può fissare la partenza della pianificazione forestale agli anni '50.

Con il Consiglio (1638) fanno però eccezione altre 13 proprietà (pianificate già prima del 1950) che possono essere accorpate essenzialmente in due blocchi: l'altopiano di Asiago, pianificato a causa degli ingenti danni provocati dalla Prima Guerra Mondiale; e un insieme di estese aree boscate sparse per il Veneto come Cortina d'Ampezzo (all'epoca proprietà forestale di circa 15.000 ha), il Consiglio, e alcune zone nel Comelico.

Tra gli anni '50 e gli anni '60 la pianificazione riceve un grosso impulso dagli effetti della Seconda Guerra Mondiale. La Prima Guerra aveva distrutto i boschi, la Seconda non aveva aggravato la situazione in questo senso, ma aveva determinato una condizione di povertà generale tra la popolazione. Per forza di cose l'utilizzazione in massa dei boschi seguita alla guerra (il valore economico del legname era altissimo: 65 ore di lavoro a m<sup>3</sup> contro le 7-8 ore attuali), imponeva un'azione finalizzata alla ricostruzione. Per percepire la realtà della situazione basta ricordare che nella valle del Piave operava una società che aveva come ragione sociale l'abbattimento dei boschi (S.A.B.: Società per l'Abbattimento dei Boschi).

Durante gli anni '60 l'attività pianificatoria presenta una fase di stasi per poi riprendersi a partire dalla fine degli anni '70 e durante tutti gli anni '80.

Come visto la pianificazione caratteristica degli anni '50 doveva frenare le utilizzazioni indotte dalla depressione economica postbellica; negli anni '80, invece, la pianificazione modifica il suo significato assumendo coscienza soprattutto dei boschi di minor valore economico. In particolare dei boschi cedui svalutati in seguito allo sviluppo economico e all'aumento del benessere (prima sfruttati per la legna da ardere, poi sostituita dal petrolio e i suoi derivati).

Tale svolta era dovuta anche al contemporaneo instaurarsi dell'Amministrazione regionale (1977) che incentivava il miglioramento dei boschi esistenti e poneva fine alla precedente

politica dell'imboschire in montagna, con specie anche non adatte e su superfici da lungo tempo non coperte da boschi.

#### **L'ATTUALE POLITICA REGIONALE PER I BOSCHI:**

Attualmente la politica regionale nei confronti del bosco cerca di ancorarsi e basarsi sulla conoscenza del territorio (ecco spiegata l'attività di ricerca).

Fino a poco tempo fa nel settore forestale si procedeva per assiomi di carattere generale (rimboschimenti a tutto spiano) che applicati sistematicamente facevano spesso incorrere in grossi errori. Il primo passo correttivo fatto dalla Regione è quello di mantenere a livello generale la distinzione tra montagna, collina e pianura:

■ nelle zone di pianura rimboschimento e imboschimento determinano una linea preferenziale per motivi di qualità del paesaggio e di ripristino di situazioni più naturali; a ciò si affianca comunque la politica dell'U.E. in materia, che con l'attuazione del Reg. Cee 2080/92 si pone anche l'obiettivo di incrementare la produzione di legno;

■ nelle zone collinari sono previsti interventi di miglioramento in quanto queste aree sono interessate dalla silvogenesi, cioè dalla ricolonizzazione spontanea delle latifoglie nei territori abbandonati; nelle restanti zone può essere considerata anche l'arboricoltura da legno;

■ nelle zone montuose la questione si fa più complessa: possono infatti trovarsi territori in cui si presentano fenomeni critici di deperimento delle foreste come, per esempio, il fenomeno Cephalcea in Cansiglio (favorito dall'indebolimento dell'abete rosso dovuto anche all'inquinamento atmosferico), oppure territori in cui si presentano fenomeni di sviluppo spontaneo. L'intervento va quindi valutato volta per volta su un ventaglio di possibilità che va dal contenimento del bosco (là dove il pascolo ha ancora una ragion d'essere) al permetterne lo sviluppo spontaneo.

L'evoluzione dell'attività di pianificazione forestale trova definizione nell'ultima legge approvata (L.R. n. 25 del 1997). La legge sostituisce all'obbligo del *rimboschimento compensativo* (per le piste da sci, per esempio, l'abbattimento del bosco necessario alla costruzione doveva essere compensato dall'imboschimento di altrettanta superficie), una serie di opzioni tra cui poter scegliere: miglioramento di altrettanta superficie (o almeno doppia, tripla, secondo modalità da stabilirsi caso per caso), oppure versamento di un contributo da investire nelle superfici boscate a miglioramento infrastrutturale e dotazionale.

Altro tema di fondo che viene oggi posto come obiettivo a livello regionale è quello che viene spesso riportato con la parola *biodiversità*. Da questo punto di vista è evidente che l'azione da intraprendere è estremamente importante e riguarda il livello degli ecosistemi (non la biodiversità a livello di singola specie o genetica, che esula dalle competenze), soprattutto in applicazione delle diverse risoluzioni internazionali che frequentemente si sono succedute negli ultimi 10 anni.

Su questo fronte la Regione del Veneto partecipa a un progetto dell'U.E. che ha come acronimo BEAR e si prefigge di individuare gli indicatori per la valutazione e il monitoraggio della biodiversità delle foreste in Europa.